Anno XVII. Mercoledì. 7 Dicembre 1864 N. 338

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3, a Londra, da *Delizy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornaill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi*, alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla Società Generale degli Annunzi, via Carlo Alberto, n. 4, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 6 dicembre

LA UNIFICAZIONE DELLE LEGGI

L'onor. ministro delle finanze ha dichiarato ieri alla Camera dei deputati, senza ambagi e reticenze, come il trasferimento della capitale rendesse necessaria la sollecita approvazione delle leggi organiche. Su ciò crediamo siano tutti d'accordo. Ma il dissenso persiste tuttavia rispetto a molti punti importanti. In primo luogo non si è ancora stabilito quali siano le leggi de' vari ministeri che abbiano il vero carattere d'urgenza. Ogni ministro ha presentato delle leggi e non mettiamo in dubbio che ogni ministro sarebbe del pari contento che le sue leggi venissero adottate immediatamente, senza avere a sostenere delle lunghe discussioni.

Ma il Parlamento, se ha da passar sopra al suo regolamento, approvando senza discutere, deve innanzi tratto dimostrare al paese con tutta evidenza, che non può fare altrimenti e che se rinunzia ad alcuna delle sue prerogative, si è soltanto perchè l'interesse della cosa pubblica lo richiede. Quindi il dovere di definire quali siano le leggi, la cui sanzione non ammette indugio, tenendosi ne' limiti strettamente imposti dalle presenti contingenze.

Ma quando si abbiano definite le leggi, si è risolta ogni difficoltà? Noi abbiamo sentiti parecchi deputati esprimere il pensiero che ad evitare il pericolo di dissensi e divergenze faccia mestieri di soddisfare a queste due condizioni. 1. Non pretendere si dia un voto indeterminato, che lasci dietro di sè l'incertezza intorno all'ordinamento del paese; 2. Non vincolare il Parlamento e per conseguenza il paese a conservar intangibili le nuove leggi per un numero determinato d'anni.

Questo pensiero fu già da noi svolto in un precedente articolo. Il Parlamento deve sapere quel che vota, e deve astenersi dal dichiarar irrevocabili le leggi che vota. S'intende che una legge non si modifica senza buone ragioni, ma quando queste ragioni vi hanno, sarebbe contrario ad ogni consuetudine non meno che al buon senso, che la legge non si avesse a correggere, perchè il Parlamento ne ha tolta la facoltà per due o tre anni. Siffatte quistioni, sopratutto per leggi organiche, non dovrebbero mai sorgere, sapendosi che se si hanno da modificare, è quasi sempre per iniziativa del governo anzichè de' senatori e deputati, perchè il governo è più in grado di avvertirne i difetti e suggerirne i rimedii.

Adempiute le due predette condizioni, ci pare che l'approvazione delle leggi amministrative e legislative non dovrebbe incontrare ostacoli di sorta e non sapremmo perciò appoggiar il consiglio di coloro che domandano una proroga del Parlamento prima ch'essa siasi ottenuta. Se ciò avvenisse, noi ci esporremmo ad un grave rischio. La prudenza consiglia di antivenirlo, e si può facilmente, quando la Camera si persuada che, deliberata di votar le leggi senza discuterle, tanto vale l'impiegarci alcune ore quanto parecchi giorni. Il lavoro dev' esser fatto dalle Commissioni. A queste spetta l'intendersi col ministero, per presentare le proposte ed i progetti, che il Parlamento possa in coscienza approvare.

La sola eccezione che facciamo è per le leggi d'imposta. Benchè la Camera ed il Senato abbiano provato testè, riguardo a' provvedimenti finanziari, che ne' casi eccezionali, sanno far presto e prescindere da' lunghi discorsi ed evitare il diluvio degli emendamenti, noi crediamo che per leggi d'imposta il ministero non possa chiedere nè il Parlamento accordare un voto estemporaneo, non preceduto da discussione. Per queste sarebbe bene che il Parlamento, come abbiamo già fatto osservare, si tenesse radunato anche nei primi mesi del prossimo anno. I senatori e deputati che non mancarono di recarsi al loro posto per la discussione della legge del trasferimento della capitale, confermerebbero il concetto che si ha dei loro sentimenti patriotici, rimanendoci finchè anche le leggi di finanza siano approvate. Soltanto pel concorso volonteroso del Parlamento, si potranno scemare i disagi ed i sacrifici che cagiona il trasporto della sede del governo. Le Camere debbono esserne persuase, come ne è persuaso il paese, il quale potrà ben chieder conto a' suoi rappresentanti di molti discorsi che hanno fatto, ma non sarà mai per biasimarli, se di buon animo si dispongono a votar celeremente le leggi, che provveggono non che all'unificazione amministrativa e giudiziaria, ma alle finanze, riserbandosi di correggere gli errori, che non si fossero avvertiti, e che l'esperienza non mancherebbe di svelare.

SENATO DEL REGNO

La discussione sul trasferimento della capitale volge al suo termine anche in Senato. Oggi le ha fatto fare un gran passo innanzi il discorso del generale Cialdini, che si è improvvisamente rivelato all'Italia come grande oratore parlamentare. Il suo discorso non ha duopo di commenti. È chiaro, preciso, stringente, e, cosa che pareva impossibile al punto a cui era giunta la discussione, ha trattata la questione con nuovi argomenti.

Fra gli oppositori va oggi accennato il senatore di Revel che, sebbene avversario della legge, ha dichiarato di non ritirarsi dall'arena parlamentare, qualora venga approvata. Questa dichiarazione onora il suo senno politico e tornerà gradita al paese, che, se non accetta tutte le opinioni del senatore di Revel, non può dimenticare i servizi che egli ha resi alla patria. Il senatore Matteucci pronunziò alcune parole che gli uscivano dal cuore, e il ministro Torelli confutò vittoriosamente alcune delle ragioni poste in campo dagli avversari della legge. La questione, come dicevamo, ci pare esaurita, e crediamo che il Senato non tarderà a passare ai voti.

IL BRIGANTAGGIO NELLE PROVINCIE NAPOLITANE

Il ministero ha presentato alla Camera dei deputati nella seduta del 1° corr. una proposta di legge per la proroga di alcuni articoli della legge 7 febbraio 1864 per la repressione del brigantaggio, accompagnandola delle relazioni intorno allo stato del brigantaggio nelle varie provincie del Napolitano.

Quelle relazioni sono compendiate nell'esposizione de' motivi della proposta legge e noi la riferiamo con tanto maggior piacere in quanto che attesta un sensibile miglioramento della sicurezza pubblica in quelle provincie:

Signori!

Per la legge 30 aprile 1864 (numero 740) cesserebbero di avere effetto nelle provincie napolitane colla fine del volgente anno le disposizioni degli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 della legge 7 febbraio 1864 (numero 1661).

Quando il passato ministero nell'aprile scorso vi proponeva la continuazione di tali disposizioni fino al 31 dicembre, nutriva fiducia che in questo periodo di tempo si sarebbe riuscito a svellare interamente da quelle provincie la mala pianta del brigantaggio.

Se questa speranza non si è realizzata del tutto, non si può disconoscere però che le condizioni della pubblica sicurezza nelle suddette provincie hanno conseguito un notevole miglioramento.

Sul finire di aprile il brigantaggio, quantunque fosse già molto assottigliato, non tralasciava di avere ancora proporzioni piuttosto gravi negli Abruzzi Citra ed Ultra II, nel Molise, in Terra di Lavoro, nei due Principati, nella Basilicata, nel circondario di Taranto, in una parte di Terra di Bari, ed in fine nelle due Calabrie Citra ed Ultra II, dove, per l'accidentalità dei luoghi e per la vastità dei boschi, la persecuzione del brigantaggio presenta sempre ostacoli di non lieve momento.

Durante i sei mesi dal maggio a tutto ottobre, i risultati ottenuti sono dalla massima soddisfazione. Furono tolti di mezzo, cioè: o uccisi in conflitto, o arrestati, o presentatisi volontariamente, vent' otto briganti nell'Abruzzo Ultra I, tredici nell'Abruzzo Ultra II; undici nell'Abruzzo Citra, ventidue nel Molise, sessantacinque in Terra di Lavoro, nove nella provincia di Napoli, ventidue nel Principato Ultra, trenta nel Principato Citra, centonove nella Basilicata, dodici nel Beneventano, cinque nella Capitanata, dieci in Terra di Bari dodici in Terra d'Otranto, dodici nella Calabria Citra, sei nella Calabria Ultra II, i quali sommano in tutto a 366.

A questi risultati se si aggiungono quelli ottenuti nei primi quattro mesi del corrente anno, ne deriva un totale di ottocentoquattro briganti caduti in dieci mesi nelle mani della forza pubblica.

Le condizioni attuali del brigantaggio sono le seguenti:

Libere affatto, e da gran tempo, da questo deplorabile flagello, sono le provincie d'Abruzzo Ultra I e di Calabria Ultra I; quelle di Molise, di Benevento, di Capitanata, di Terra di Bari e di Terra d'Otranto ne vanno pure ormai immuni, e solo vi si verifica talvolta qualche scorreria di piccole comitive provenienti da altre provincie, che vengano tosto respinte, nè vi fanno sosta; nell'Abruzzo Citeriore e nel circondario di Castellammare di Napoli non rimangono più che pochi ladroni; quindici in quello e dieci in questo, i quali appunto per la scarsità del loro numero sono finora riusciti a sottrarsi alle ricerche della forza pubblica.

Nell'Abruzzo Ulteriore II stanno la banda di Jacobucci di circa venti briganti; quella di Marcucci Primiano, di dodici; quella di Tamburrini, di quindici; quella di Bernardino Viola, di venti; queste ultime due però si sono ritirate da qualche tempo nel territorio pontificio, e i due capi, il Tamburrini ed il Viola, furono entrambi colà arrestati.

Vi scorazza talvolta la banda Fuoco che risiede ordinariamente nella provincia di Caserta.

In Terra di Lavoro si conoscono dodici bande, quella di Andreozzi, di 55 briganti; quella di Maucini, di 14; quelle di Mattei e di Carbone, di 5 ciascheduna; quella di Pace e Guerra, di 35; quella di Fuoco, di 25; quella di Cedrone e Rossi, di 12; quella di Gravina, di 5; quelle di Iovino e Passariello, di 3 ciascuna; quella di Libero Albanese, di 9; quella di Santaniello, di 5. Tutte queste comitive non istanno permanentemente in Terra di Lavoro; si spingono talvolta sui confini delle provincie limitrofe e si ritirano ben di frequente nel vicino territorio pontificio.

La provincia di Principato Ultra è infestata da cinque bande: quella di Sacchetiello, di 4 briganti; quella di Di Tore, detto *Collarulo*, di 6; quella di Cianci, di 8; quelle di Palomba e di Taddeo, di 5 ciascheduna.

Nel principato Citra sono le bande di Maratea e di Tranchella; la prima di 20 briganti, la seconda di 25. Il Tranchella è stato ucciso testè in conflitto con due de' suoi seguaci, e la sua banda è a sperare, che, caduto il suo duce, non tarderà a cadere in potere della giustizia.

Nella Basilicata, dove in principio dell'anno si contavano quasi 500 malfattori, non ne rimangono ora che un centinaio divisi in dodici comitive, cioè: quella di Masini di 23 briganti, che è la più feroce; quella di Cotugno, di 10; quella di De Felice, di 7; quella di Miglionico, di 4; quella dei Corlatani, di 11; quella di Gioseffi, di 8; quella di Di Gianni, detto *Totaro*, di 14; quella di Di Franco, di 10; quella di Florio, di 6; quella di Chirichigno, di 7; quella di Paduani, di 5; e sei altri ladroni, avanzi di bande distrutte.

Nella Calabria Citeriore esistono: la banda di Bellusci composta di 8 briganti; quella di Straface, di 13; quella di Sapia, di 5; quella di Capalbo, di 4, quella di De Napoli, di 6.

Nella Calabria Ultra II risiedono quattro bande: quella di Corea Pietro di 10 briganti; quella di Bianchi Pietro, di 11; quella di Vincenzo Spinelli di 4; ed un malfattore che si trovava associato con certo D'Audino, che fu non ha molto arrestato.

Di guisa che il numero dei briganti che continuano ad infestare le provincie napoletane, si riduce ora a 519, dispersi in nove provincie, con due centri, numerosi ancora, in Terra di Lavoro e Basilicata.

Da questa esposizione, o signori, potrete facilmente scorgere, che sebbene il brigantaggio volga ormai al suo termine, almeno nelle provincie che non sono a contatto col territorio pontificio, è d'uopo però di perseverare a combattere questi ultimi avanzi, cogli stessi mezzi che si sono finora adoperati, e che ci condurranno indubbiamente alla meta che sta nel desiderio di tutti. E questi mezzi consistono appunto in gran parte in alcune delle eccezionali disposizioni sancite dalla legge 7 febbraio 1864.

Se, dopo quanto si è operato nel corso di quest'anno e si può sperare in un tempo assai breve, si restituisse all'autorità giudiziaria la pienezza della sua giurisdizione, l'azione del governo resterebbe meno efficace o debolmente armata a fronte dei reati di brigantaggio, ai quali le vicende di quelle provincie hanno impresso un carattere particolare e una insolita gravità ed estensione. Conservando invece, ancora per poco, i tribunali militari per questo genere di reati, è a ritener per fermo, che, sì per l'effetto morale che esercitano sulle menti delle popolazioni, sì per la prontezza dei giudizi, sì infine per tutti gli espedienti che si collegano a questo sistema di repressione, il brigantaggio sarà quanto prima interamente spento.

Per tali ragioni il governo ritiene che debbansi ancora protrarre sino a tutto il 1865 le suddette disposizioni della legge 7 febbraio ultimo scorso.

La proroga che vi propongo sembrerà forse a taluno meno breve di quello vi sareste atteso, dopo le speranze che ho manifestate.

Era infatti intendimento del ministero di accorciarne il termine; ma dopo maturo riflesso, parvegli opportuno di attenersi a quella proposta, perchè egli stesso si riserva di far cessare questi eccezionali provvedimenti, non appena si potrà fare senza detrimento della pubblica sicurezza; e perchè, ove le concepite speranze rimanessero ancora in parte deluse, il governo non riputerebbe conveniente il trovarsi nella necessità di riproporre gli stessi provvedimenti.

Il ministero confida perciò che il Parlamento nazionale vorrà onorare della sua approvazione il seguente progetto di legge.

Il *Pungolo* di Napoli del 3 corrente pubblica questa corrispondenza:

Melfi, 30 novembre.

Nella mia ultima lettera io vi annunziai la cattura dei capi banda Schiavone e Petrella e di tre altri banditi; oggi poi debbo farvi consapevole che dietro sentenza emanata nel Consiglio di guerra, subitaneo, convocatosi in Melfi, i cinque malfattori sono stati qui ieri fucilati.

Schiavone ed i suoi compagni sono morti come muoiono tutti i briganti, cioè con indifferenza; pare che la vita del bandito debba trarre dietro di sè questo disprezzo dell'esistenza.

Le popolazioni sono rimaste assai soddisfatte dell'usato rigore; era dal 60 e dal 61 che cotesti malandrini mettevano tutto a fuoco ed a sangue.

Schiavone fece delle importanti rivelazioni, in seguito delle quali il generale Pallavicini potè ottenere lo arresto della troppo celebre Filomena Pennacchio, druda di quel capo comitiva.

Ho visto la Filomena; essa è una bella donna; non più vestita alla brigantesca, non più in mezzo a banditi, essa ha perduto l'antico ardimento, quindi dal suo contegno la si giudicherebbe piuttosto una inesperta ragazza, anzichè un essere, rifiuto della società. Sin dal settembre ultimo scorso la Filomena si è tenuta nascosta in Melfi presso una levatrice, che l'ajutava a mantenere commercio con Schiavone.

Il generale Pallavicini ha saputo indurre la Filomena a fare rivelazioni; le medesime hanno dato luogo a scoperte importantissime. Essa gli narrò di essere stata per molti mesi ricoverata in casa del luogotenente Michele Raho, della guardia nazionale di Bisaccia, assieme a Schiavone; gli narrò ancora che Crocco avea pure colà ricevuto asilo; le indicazioni le più precise furono somministrate al generale circa un nascondiglio di quell'abitazione, del sig. Donato Raho, zio del Michele.

Nella notte d'ieri le truppe di Bisaccia, dietro istruzioni ed indicazioni date dal generale, circondarono le case dei signori Raho, e dopo una accurata visita si addivenne all'arresto del capobanda Agostino Sacchitiello, dei briganti Vito Sacchitiello e Pasquale Gentile, della druda di Crocco, certa Maria Giovanna di Ruvo, e della druda di Sacchitiello, di cui non ricordo il nome.

Dopo questi fatti non è da mettersi più in dubbio il grosso manutengolismo, anzi è da riconoscersi che è desso che più ha ostacolato l'esito favorevole delle militari operazioni.

I risultati che vi ho riferito, congiunti ai vantaggi ottenuti precedentemente, assicurano a queste provincie un lungo periodo di tranquillità, giacchè è da ritenersi che la distrutta malvivenza non insorgerà più come per lo passato, perchè coi capi banditi caddero i veri sostegni del brigantaggio; oltre a ciò le rivelazioni che l'autorità militare otterrà dal Sacchitiello e dalla druda di Crocco libereranno questi paesi dal *manutengolismo* e quindi renderanno impossibile la ricostituzione dei malfattori organizzati in bande.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, *4 dicembre*. — La questione degli operai sartori, in seguito agli avvisi ed alle parole di conciliazione del questore, del presidente della società operaia e di altri benemeriti cittadini, ha già fatto un passo avanti.

I capi d'arte sono disposti a trattare cogli antichi loro dipendenti ed anche a concedere in gran parte quanto essi domandano, ma vogliono che prima essi ritornino al lavoro. Questi per contro non vogliono disarmare se prima non si è fatto ragione ai loro reclami.

La quistione portata su questo terreno non è più pericolosa, giacchè il salario scompare e non resta più effettivamente in causa che un affare di amor proprio, facilmente conciliabile per le due parti.

Finora gli operai si sono tenuti nella via della legalità, nè sono trascesi ad atti incomposti e per conseguenza punibili.

Si contentano di discutere pacatamente i loro interessi sia colle autorità che coi capi d'arte che hanno sofferto dallo sciopero, giacchè non tutti i magazzini di sartoria furono abbandonati dai loro operai, ma soltanto quelli di lusso.

A mio avviso gli operai sono dal lato della ragione; i loro padroni hanno effettivamente approfittato coi consumatori della differenza tra l'antica e la nuova moneta. Perchè negare ai loro operai lo stesso beneficio che poi residuasi ad un aumento soltanto del 15 0[0], mentre essi hanno goduto, in molti generi, del 20, e perfino del 30 0[0] di guadagno per questa parte solamente? Dico per *questa parte*, giacchè dopo la rivoluzione il commercio ha subito un aumento progressivo, e quindi anche gli oggetti di sartoria sono i più ricercati e di maggior costo.

D'altra parte poi è indubitato che in questi ultimi quattro anni i generi di prima necessità hanno avuto un aumento non lieve, per cui la famiglia dell'operaio col salario antico non può più vivere, sopratutto poi anche a causa del caro eccessivo a cui sono giunte le pigioni delle case.

L'attuale vertenza può dirsi ultimata, giacchè come vi dissi, la differenza nelle pretese fra le due parti è più apparente che reale, ma sarebbe necessario che si studiasse fin d'ora il modo di evitare per l'avvenire simili discussioni, irritanti sempre, istituendo, di comune accordo, un tribunale od un consiglio di fiducia preso fra i capi d'arte e gli operai destinati a servire di paciere in coteste questioni.

Stamattina doveva aver luogo una seduta generale nel locale della Società operaia, ma perchè i *dissidenti* non andarono a lavorare ieri, come avevano promesso, si terrà essa invece martedì prossimo, o meglio il giorno dopo del loro ingresso nei laboratorii.

Sotto a tutto ciò havvi la mano del prete, ed anche, come pretendono alcuni del *partito d'azione*: per questo ultimo ne dubiterei quasi, ma è certo che i borbonici non lasciarono passare l'occasione senza cercare di aggravare la situazione con delle insinuazioni poco conciliative.

Diffatti si osservò che quando gli operai sono alla presenza dell'autorità, o discutono coi cittadini che si mischiarono in questa faccenda, sono ragionevoli e disposti a transazioni, ma usciti dal convegno le loro promesse tranquillanti vanno in fumo, ed un quarto d'ora dopo siamo allo stesso punto di prima.

Ciò prova che sono essi, anche senza saperlo, sotto ad una influenza estranea che li spinge agli estremi.

Ieri a sera abbiamo avuto al S. Carlo il nuovo ballo *Velleda*, del Rota. Piacquero alcuni quadri di esso, due ballabili della Boschetti che riscosse perciò vivissimi applausi. Terminò però molto freddamente. Il Rota fu chiamato replicatamente sulla scena, ma non fu un trionfo.

Ad onor del vero, devo dire che nell'insieme il ballo presentò un'armonia insolita al S. Carlo, ove ciascuno agisce un poco a proprio capriccio. Ciò è dovuto alla presenza del Rota.

La Boschetti ebbe dei momenti felici, e contribuì moltissimo a rendere le *Velleda* passabile.

L'impresa fece il possibile per contentare il pubblico, e questa volta il palcoscenico era contro il consueto discretamente animato.

La La-Grua ogni sera fa fanatismo colla *Norma*. In quest'opera si rivela una grande artista.

PARLAMENTO AUSTRIACO

Diamo da' giornali di Vienna la seduta del 2 dicembre di quella Camera de' deputati:

Il deputato Schindler pronunzia un discorso, nel quale, fra le altre cose, consiglia il governo austriaco di mettersi d'accordo colla Francia, la cui alleanza è preferibile a quella della Prussia. Cita, in appoggio della sua opinione, il ministro Kannitz, che ha sempre voluto aver alleata la Francia. Questo accordo procurerebbe all'Austria grandi vantaggi nella questione italiana. Biasima quindi la politica seguita negli affari d'Italia dall'ex-ministro degli affari esteri, e dimostra che la Francia ne ha tratto costantemente il maggior partito possibile. Se i giornali dicono la verità quando affermano che il governo austriaco vuol riannodare relazioni commerciali coll'Italia, sarà necessario di prendere anche una decisione riguardo alla politica.

Il ministro degli affari esteri, conte di Mensdorff-Pouilly. Il discorso del trono ha indicate le idee fondamentali della politica dell'Austria. La unione dell'Austria e della Prussia dal principio di quest'anno ha allontanato il pericolo di una guerra generale, quasi inevitabile; nessuno vorrà negarlo. La comunanza d'azione, segnalata da vittoriosi risultati, ha procurata una pace onorevole, e alle due grandi potenze l'importante posizione che loro spetta di diritto in Europa. Lo scopo della politica austriaca era di ottenere la soluzione di questa grave complicazione a vantaggio della Germania, evitando però una guerra europea, e questo scopo mi pare raggiunto. Era da prevedersi che la soluzione della questione dinastica trarrebbe seco grandi difficoltà; egli è pure fuor di dubbio che queste difficoltà non potrebbero venir appianate con mezzi violenti, senza mettere in pericolo i vantaggi sovraccennati.

Il gabinetto imperiale, con tutta quanta la serietà che questo affare dimanda, si è imposto il còmpito di condurre col mezzo delle trattative un accomodamento che convenga alla dignità ed all'onore dell'Austria, che tenga pienamente conto degli interessi e dei diritti della Confederazione germanica (*bravo*), e che mantenga ad un tempo la nostra alleanza con la Prussia. Giusta la nostra profonda convinzione, questa alleanza è della più alta importanza per l'unione reale della Germania.

Il successo delle negoziazioni intavolate con la mira di effettuare questo intento rende impossibile l'impegnarsi fin d'ora in un'esposizione relativa ad esse. Tuttavia il gabinetto imperiale crede potere sperare con fondamento che, non ostante varie complicazioni minacciose, verrà tosto il momento in cui potrà, la Dio mercè, comunicare un resultato felice de' suoi sforzi diretti da uno spirito di calma e conciliazione, ma anche da energica fermezza (*bravo*). L'Austria

non fa minaccie ad alcuno; intrattiene le relazioni più amichevoli con tutte le potenze; stenderà sempre con gioia la mano a compiere ed allargare le sue relazioni. Da ultimo ancora, in un affare molto discusso, l'Austria manifestò nel modo più evidente lo spirito di conciliazione che l'anima. Ma non si può tuttavia volere che noi stendiamo la nostra mano pei primi verso coloro che segnalano come atto aggressivo da nostra parte il solo fatto del possessorio territoriale dell'Austria (*bravo*).

Un abbassamento spontaneo non ha mai finora contribuito ad assicurare a consolidare l'esistenza d'uno stato (*bravo*). Il possessorio dell'Austria è fondato sopra diritti acquisiti, e non solo il dovere della propria conservazione, ma anco il suo onore le impongono di difenderli. Il gabinetto imperiale continuerà con lo stesso spirito di moderazione a conservare all'impero le benedizioni della pace di cui ha tanto bisogno, ma è del pari deliberato fortemente di respingere tutti gli attacchi, siano aperti, siano dissimulati. È per me una lusinga il trovare, come sempre, gli stessi sentimenti non solo nei membri di questa Camera, ma anco nei cuori di tutti i popoli di questo vasto impero (*bravo*), di questi popoli che hanno mostrato in tutti i pericoli della patria tanto eroismo e tanta devozione (*bravo*).

Il ministro della guerra, cavaliere di Frank. Mi farò lecito anch'io di esporre alcune osservazioni. Fu mosso assalto al bilancio della guerra; non entrerò in merito oggi, perchè non ho il menomo desiderio di sentire anzi tempo le espettorazioni che esso probabilmente provocherà, e perchè devo riservarne i particolari alle deliberazioni della Commissione della Camera. Farò solo notare, che una grande potenza, come l'Austria, deve reggersi su le proprie gambe e sostenersi con le proprie forze nazionali; chè le negoziazioni diplomatiche più abili non sono coronate di buon esito, se non quando si appoggiano sopra un numero sufficiente di baionette.

Quanto al voto generale di disarmamento, tutti sanno che l'Austria vi darebbe volontieri mano; ch'essa non segue tendenze aggressive; ma che l'Austria sagrificherà anche il suo ultimo uomo, non dico il suo ultimo scudo, per conservare il suo onore e non lasciarsi spogliare senza resistenza. Essendosi posta innanzi la questione del disarmamento, conchiuderò con una osservazione. Ricordo involontariamente a questo proposito le parole di uno scrittore francese, il quale disse che egli abbondava nel senso di abolire la pena di morte, pur che gli ammazzatori cominciassero a darne l'esempio (*bravo*).

Il Presidente chiama in discussione i paragrafi 11 e 12 che trattano della questione dei ducati e dell'alleanza con la Prussia.

Giskra (relatore) mostra i vantaggi ottenuti dall'esercito, tanto sul campo di battaglia quanto nelle simpatie delle popolazioni dello Slesvig-Holstein. Il buon diritto dei ducati trionfò, ma la Prussia si sforza di far prevalere diritti che gli rammentano quelli che altre volte essa voleva far prevalere sui ducati della Slesia. È còmpito del governo l'opporsi energicamente a questi sforzi. La Commissione fece alta stima dell'alleanza con la Prussia, ma i risultati non ne sono ancora visibili. Una lunga striscia di sangue segna in tutta la storia della Germania gli sforzi fatti dalla Prussia per ingrandirsi a spese della Germania e dell'Austria. I dibattimenti della Camera di Berlino nel 1859, il modo di vedere della stampa prussiana, il cui cinismo giunge a minacciarci di complicazioni con l'Italia, se l'Austria osa prendere la difesa del buon diritto della Germania; tutto fa vedere che la Prussia non vuole rinunciare a' suoi sforzi.

Sadil, come nella discussione generale, propugna la secessione dell'Austria dalla Confederazione germanica, e non vede in questa relazione dell'Austria con la Germania che svantaggi ed oneri per l'Austria, senz'alcun utile. Prova, la guerra dei ducati.

Brinz. Le poche ferme parole del ministro degli affari esteri hanno confuso alquanto le sue idee. Il discorso del trono parla della gloriosa soluzione della questione dano-germanica; e il ministro confessa che la soluzione definitiva di questa questione dà ancor luogo a molte difficoltà. Nell'ultima sessione il deputato Kuranda chiese quale sarebbe stata la posizione della Germania quando le due grandi potenze avessero vinto nello Slesvig-Holstein. Risponderà a questa questione.

La Prussia dice oggi che le truppe federali la incagliano ne' suoi diritti. L'Austria si considera come mandataria nella cessione dei ducati, mentre la Prussia dice che essa acquistò i ducati per conto proprio; essa minaccia i ducati in modo ben più capitale che non il re di Danimarca. Finchè c'è il pensiero di una Germania unificata, non si deve ledere un solo de' suoi membri, tanto meno una casa che, come quella di Absburgo, è in possesso delle più antiche e migliori tradizioni in Germania (*approvazione generale*). Vorrebbe sapere se l'Austria è rassegnata all'espulsione delle truppe federali; se la questione dinastica sarà presto regolata; se tutte le nostre truppe saranno richiamate. Il suo partito (la sinistra) sarà il primo a riconoscere il successo, ma è duopo per questo di tenere un linguaggio aperto e integro. Bisognerebbe mandare come divisa alle nostre truppe nei ducati: libertà pei ducati! (*Viva approvazione*).

Kuranda. L'assenso ottenuto dal ministro degli affari esteri si riferisce ad alcune proposizioni a cui ciascuno deve aderire. Ma quando S. E. ha parlato della necessità di continuare l'alleanza con la Prussia, abbiamo veduto un silenzio universale. Si propone di esporre i pericoli di questa alleanza. Che è l'alleanza con la Prussia, come sistema politico per l'avvenire? Si grida che l'Austria e la Prussia unite possono affrontare l'universo; vorrebbe che l'alleanza con la Prussia poggiasse sopra una base più reale. La Prussia è aggressiva, tutta la sua storia prova ciò; l'Austria è conservativa, giusta le sue tradizioni. Come possono questi stati procedere d'accordo? Abbiamo voluto incagliare la Prussia nella sua corsa, e intanto essa ci ha tirati a rimorchio. Si diceva che l'alleanza con la Prussia ci sarebbe utile in avvenire; ma non vede minaccia al mezzodì. Non è imminente il pericolo che la Prussia vuole aiutarci a rimuovere; ma ben iscotta il prezzo che noi le paghiamo! (*bravo*).

Mühlfeld. La politica del governo austriaco nell'affare dello Schleswig-Holstein è caratterizzata dalla parola: *conclusione*. I risultati rimangono incompiuti, e le conseguenze saranno svantaggi e pericoli. L'esecuzione federale ebbe luogo nell'Holstein; la guerra nello fu fatta Schleswig, dove l'Austria entrò come potenza europea. Il risultato dell'esecuzione è indeciso. La cessione dei ducati agli alleati tolse alle truppe d'esecuzione l'oggetto di questa guerra. Per rimediare al tutto, bisogna che il principe Federico di Augustenburgo sia installato ne' suoi diritti di sovrano. Se l'Austria non aderisce alle tendenze separatistiche della Prussia, bisogna che le combatta. Ciò può aver luogo solo mediante la Dieta germanica; ma questa fu paralizzata dalla politica seguita, ed è grande svantaggio. Bisogna che l'Austria si sforzi di reintegrare la Dieta in una posizione che le dia la forza necessaria. Se la parola pronunciata l'anno scorso da S. M. l'imperatore, rispetto all'unità della Germania, andò a vuoto per la resistenza della Prussia, si opponga l'imperatore, che è capo della Confederazione germanica, alle tendenze separatistiche della Prussia, e gli atti faranno ciò che la parola non potè fare: l'unità della Germania sarà il risultato di questi sforzi (*viva approvazione*).

Capra parla contro il relatore, il quale disse che l'Austria non può separarsi dalla Germania. Tutta la popolazione slava in Austria, la maggioranza (*oh!*) protesta contro un'alleanza con la Germania. La protezione degli stati tedeschi costa troppo. Quello che compromise l'Austria, furono questi piccoli stati. L'Austria dovrebbe appagare le sue popolazioni, gli slavi e gli ungheresi. Queste sono le sue migliori alleanze.

Kromer è contrario ad un'alleanza con la Francia; non vede alcun pericolo in quella con la Prussia. La Germania non ha ancora dimenticato i diritti sei volte secolari degli Absburgo, nè la Prussia è tanto potente da diventar sì presto pericolosa. Il pericolo ci viene dalla Francia in Italia; per la Prussia sul Reno. Se l'Austria potesse entrare tutta nella Confederazione germanica, egli sarebbe per l'alleanza; ma tale non è il caso.

Il ministro Mensdorff-Pouilly. Il governo si sforza seriamente di scegliere la questione dinastica in un senso conveniente alla dignità dell'Austria, agli interessi e ai diritti della Confederazione germanica. Mi duole che lo stato presente dei negoziati mi vieti dire di più. Aggiungerò un'osservazione provocata dagli onorevoli preopinanti. Si è detto che l'Austria fece questa guerra per *dilettantismo*. Credo che, attenendo dalla posizione dell'Austria in Germania, la sua posizione come potenza europea la obbligava a partecipare ad un'azione sì importante. Respingo energicamente, in nome del governo, il rimprovero che l'Austria facesse mai guerra per *dilettantismo*.

Giskra. Lamenta che la questione nazionale sia stata intrusa nella questione politica. Egli non risponde dell'essersi parlato di furberia politica; ciò ricade su quelli che preconizzano il federalismo in Austria.

I paragrafi 10 e 11 sono votati alla quasi unanimità; il 12 a grande maggioranza.

NOTIZIE ESTERE

Il *Moniteur* pubblica un decreto del ministro dell'istruzione pubblica, col quale si determina che il corso di economia politica testè inaugurato dal signor Batbié alla scuola di diritto, fa parte dell'insegnamento del terzo anno.

Dai considerando che precedono quel decreto sembra risultare che i movimenti tumultuosi che si verificarono all'incominciare delle sue lezioni, e sull'origine dei quali non si erano date spiegazioni precise, avevano unicamente per ragione il troppo numero degli uditori che si sono presentati.

Si sa che in Inghilterra una Commissione fu incaricata di studiare la questione della pena di morte. Questa Commissione si è riunita due volte nell'ultima settimana scorsa.

È giunto il testo dell'ukase russo relativo ai conventi cattolici della Polonia.

La *Gazzetta Nazionale* di Berlino ne parla nei seguenti termini in una corrispondenza da Varsavia:

La tranquillità che da qualche tempo regnava fu questa notte turbata in un modo ben triste.

Le voci relative alla chiusura dei conventi aveano cessato a poco a poco, e si credeva che il governo avesse rinunciato a quel disegno. Questa illusione fu compiutamente dissipata.

Quest'oggi sin dal mattino correva di bocca in bocca la notizia che, durante la notte, tutti i monaci di Varsavia erano stati strappati dai loro letti e trasportati col mezzo delle strade ferrate in Russia. Molti non volevano credervi, ma durante la giornata fu duopo arrendersi alla triste ma evidente verità.

Già da lungo tempo si discuteva a Pietroburgo la soppressione dei conventi polacchi. L'attitudine del papa a fronte del governo russo contribuì molto a servire il partito di Milutine, il quale non cessava d'insistere sulla necessità di questa misura. L'ukase imperiale che la decretò fu stampato a Pietroburgo e fu portato qui in persona dallo stesso signor Milutine. Invece di porlo ad esecuzione pubblicamente come conviensi ad un governo che ha la coscienza della sua forza, le autorità russe preferirono seguitare nelle loro antiche abitudini.

Fu dunque risoluto che si agirebbe di sorpresa senza avviso preventivo, durante la notte e sotto la direzione dello stesso ministro dell'interno.

Il principe Tcherkask y associato a Milutine assunse su di se questo incarico. Esso si pose alla testa di un distaccamento di agenti di polizia e di gendarmi, e nel più gran segreto, senza il menomo rumore, andò successivamente in tutti i conventi condannati alla soppressione. I frati, svegliati all'improvviso, dovettero vestirsi in fretta, e furono consegnati agli agenti di polizia che li tradussero prima di giorno alla strada ferrata. Dopo, i conventi furono chiusi, e le porte furono suggellate.

Questo atto di violenza ed il modo con cui fu eseguito fece molta sensazione, e risvegliò una grande effervescenza.

Nell'ukase che sopprime i conventi viene determinato che i beni mobili ed immobili dei conventi tanto soppressi, che mantenuti, sono messi sotto sequestro. L'amministrazione degli uni e degli altri è confidata agli agenti del pubblico tesoro, e lo stato regolerà l'impiego dei redditi.

Un'altra parte dell'ukase, di cui il telegrafo non parlò, è quella che riguarda la creazione di nuovi conventi per opera del governo. Esso determinerà il numero dei monaci, ne stabilirà le regole e gli stipendi che saranno fissati come quelli di qualunque altro funzionario pubblico.

I conventi, che per adesso sono conservati, cesseranno anch'essi quando il numero dei frati ricoverati discenderà a meno di otto, e così fra poco tempo non resteranno più che i conventi dello stato, che adesso vengono creati.

Il nuovo gabinetto peruviano fu costituito in questo modo: Presidente del consiglio e ministro della guerra e marina, D. Jose Allende; ministro degli esteri, D. Pedro J. Calderon; ministro dell'interno, D. Evaristo Gomez Sanchez; ministro delle finanze, Don Pedro Garcia; ministro della giustizia ed istruzione, D. Manuel ed A. Zarata.

Questo ministero è considerato come favorevole alla pace colla Spagna.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente Marino.

Seduta del 6 dicembre.

La seduta è aperta alle ore 12 3/4 colle solite formalità.

È presente Alessandro Manzoni. Al suo ingresso nella sala moltissimi senatori gli vanno incontro a stringergli la mano. Malgrado la sua età avanzata pare che goda florida salute. Va a sedere sugli scanni più alti a destra del presidente. Sale la gradinata senza aiuto di alcuno e senza sforzo.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sul trasferimento della capitale.

Cialdini. Con somma esitanza prendo la parola, sia per il rispetto che il Senato mi inspira, sia perchè è la prima volta che mi faccio a parlare in questo recinto. A ciò si aggiunge l'importanza della materia e il senno degli uomini che mi circondano.

Ma la mia qualità di soldato e di cittadino m'impone di esporre senza iattanza il mio convincimento sulla questione che si discute.

Come ben disse l'on. Mamiani, la questione dopo tante discussioni può dirsi esaurita. È adunque difficile il parlarne senza cadere in ripetizioni. Ma pure, se la memoria non m'inganna, ricorrendo le cose dette e scritte su questo grave argomento, non vi ho trovata una esposizione chiara e ordinata di quei concetti militari che meglio di ogni altra considerazione valgono a giustificare il trasferimento, anche fatta astrazione dalla convenzione.

Per istudi, per amor di patria, e anche pel grado che occupo nell'esercito, io doveva preoccuparmi della difesa dello stato. Fin dal 1862 al mio ritorno da Napoli, io pensava fra me che abbiamo in Italia un nemico potente, assiso in una formidabile posizione. Non v'ha tregua nè transazione possibile con lui. La guerra adunque è inevitabile tosto o tardi; la guerra forse non è che una questione di opportunità per lui o par noi. Andavo pensando che abbiamo un'alleanza utilissima, ma forse transitoria perchè legata alla vita di un uomo. Se mancasse l'imperatore dei francesi, che Iddio nol voglia, lascerebbe le truppe francesi sulle Alpi in ottime posizioni da noi perdute colla cessione di Nizza e Savoia. Se mancando l'imperatore, mutasse la politica in Francia, se vi fosse un ritorno alla tradizionale politica francese, contraria all'unità e all'indipendenza d'Italia, se l'alleato divenisse avversario, in che condizioni si troverebbe Torino? Se contemporaneamente ci assalisse l'Austria a quali pericoli non sarebbe esposta l'Italia? E perchè, io pensava fra me, non si provvede alla difesa generale dello stato? a metterlo al coperto da simili eventualità, e del pericolo pur anco di una coalizione europea? Questi pensieri mi accompagnavano nelle mie passeggiate quotidiane, turbavano i miei sonni.

Intanto venni invitato dal ministro della guerra a rispondere intorno ad alcuni vaghi quesiti relativi alla difesa dello stato. Risposi, osservando che ciò era incompleto, e che conveniva pensare ad un sistema generale di difesa. Perciò il 4 giugno 1862, io inviava al ministero alcune mie considerazioni, oltre la risposta data ai suaccennati quesiti. E si noti che a quel tempo nessuno poteva prevedere la convenzione, nè io poteva essere accusato di soverchia deferenza verso il ministero Minghetti, o di servilità verso la Francia.

L'oratore dà lettura di queste considerazioni nelle quali diceva che la capitale non può rimanere a Torino perchè in caso di guerra colla Francia, possono in poche marcie calarvi 200 mila francesi. La capitale dovrebb'essere a Firenze o a Napoli. La difesa d'Italia non può essere considerata dal punto di vista piemontese. Noi siamo nelle condizioni degli antichi romani e dobbiamo provvedere alla difesa degli Apennini utili a chi sappia approfittarne e non tenere i principali depositi e stabilimenti militari ai piedi delle Alpi, dalle quali soltanto possono venire i nostri nemici siano francesi o tedeschi.

Dalla data di quelle mie considerazioni, prosegue l'oratore, sono scorsi due anni e mi sono confermato nelle mie convinzioni. Io non voglio mutare il Senato in un consesso di generali e sottoporgli un sistema di difesa generale dello stato. Vorrei solamente fargli comprendere come questo sistema esiga il trasloco della capitale oltre gli Apennini. A tal uopo non si richiedono nè conoscenze speciali nè linguaggio tecnico.

L'Italia ha due terzi e più delle sue terre slanciate in mare, coll'altro terzo si riattacca al continente per mezzo della cerchia delle Alpi. Ai piedi delle Alpi stanno le pianure piemontesi e lombarde. L'Apennino forma un'immensa cortina da Genova alla Cattolica. I punti principali della valle del Po non sono in poter nostro, ma ricettano un nemico solidamente alloggiato in casa nostra colle porte aperte a chiunque voglia entrarvi. Ed è in questa valle del Po che volete conservare la capitale? L'on. Farina diceva ieri che desiderava che la capitale rimanesse in questa valle per essere sempre protetta dalla Francia. Ciò ferì il mio sentimento di soldato e di cittadino (*bravo*). Vedo che fra le opinioni mie e quelle del senatore Farina v'è un abisso. Io voglio la capitale là dove non arrivi altra protezione che quella del braccio e del valore italiano (*applausi*).

L'onorevole Farina citò pure una sentenza di Napoleone. Non afferrai bene il senso di quella frase. Mi pare però che significasse Firenze non essere abbastanza centrale per essere capitale d'Italia. Ciò è vero e perciò desidero di andare a Roma. Ma se Firenze non è abbastanza centrale, che diremo di Torino? (*Sensazione*).

Dietro l'Apennino non avete da temere alcun nemico, a meno che si voglia considerare come tale l'esercito del papa che non raggiungerà mai un effettivo tale da incuterci timore. Tutti gli stabilimenti si trasportino oltre l'Apennino e questi si muniscano delle necessarie difese. Quivi potremo aspettare tempi migliori per tentare le estreme prove nella valle del Po. La nostra maggior solidità militare renderà più forte anche la nostra politica.

Riguardo al modo di entrare nel quadrilatero e di condurre una guerra contro l'Austria, avuto riguardo al trasloco della capitale, non credo conveniente nè opportuno di parlarne (*bravo*). Vi sono argomenti che non è prudenza il trattare (*applausi*).

Napoleone I ha detto che le sorti d'Italia si decidono sul Po. Ma Napoleone parlava da conquistatore, e il suo precetto si applicava alle armate straniere che scendevano in Italia per carpirne e contendersele il possesso. È certo che queste armate erano costrette a combattere sul Po. Quel precetto, è vero, è giusto, quando un'Italia codarda non si batte, non si difende, ma assiste impassibile alle lotte di due eserciti stranieri (*bravo*). La campagna di Annibale smentisce quel precetto. Annibale, il primo capitano del mondo, dovette ritirarsi dopo aver vinto sul Po, perchè si trovò a fronte di una forte nazione.

Dai tempi di Napoleone I sono avvenuti grandi mutamenti. L'Italia estinta da più secoli è rinata. La terra dei morti vide risorgere dai suoi cimiteri 300 mila soldati, 200 battaglioni di guardie mobili e un numero indefinito di volontari che torneranno, ne son certo, nell'ora delle battaglie a fianco e all'avanguardia dell'esercito (*applausi*). La terra dei morti ha piazze forti, ha una flotta. Gl'italiani, dei quali si disse *che non si battono*, hanno compiute parecchie campagne sia coll'assisa del soldato regolare, sia colla camicia rossa del volontario (*applausi*). Per decreto della Provvidenza, gl'italiani che *non si battono* hanno avuto prigioniero nelle loro mani il generale che in un momento d'incomprensibile aberrazione proferiva quella sentenza.

Se Napoleone avesse veduto quest'Italia, non avrebbe detto che le sorti d'Italia si decidono sul Po.

Col trasferimento della capitale non rinunzieremo a combattere nella valle del Po, ma vi combatteremo quando converrà a noi, senza essere spinti e incalzati alle Alpi, ma con una sicura ritirata in un terreno chiuso dall'Apennino e dal mare.

Qualche oratore ha detto che il trasloco della capitale diminuisce la difesa del Po. A ciò rispose già l'on. presidente del Consiglio. D'altronde, appunto perchè, come osservava l'on. Ricotti, i combattimenti avvengono di preferenza nella valle del Po, è necessario toglierne la capitale.

Il dolore di veder la capitale tolta a Torino suggeriva strani ragionamenti.

L'oratore accenna a vari argomenti degli avversarii, che non meritano confutazione.

Io comprendo i grandi dolori e li rispetto, e perciò non isfuggirà dal mio labbro una parola che possa offenderli, ma quando si tratta dell'avvenire e della salvezza d'Italia, il cuore non deve parlare (*applausi*). L'occhio bagnato di lagrime non vede (*nuovi applausi*). Il cuore straziato non alberga che funesti presentimenti. Che sarebbe dell'Italia se tutte le predizioni di sventura che vennero fatte intorno a lei si fossero avverate? Una forza irresistibile spinge l'Italia verso i suoi destini (*bravo*).

Deploro i danni di Torino, come sul campo di battaglia piange la morte del soldato, dell'amico (*bravo*). Ma, per non perdere il soldato e l'amico, si deve rinunziare a combattere? (*applausi*)

Io, per convincimento, combatto la capitale a Torino, ma mi unisco a coloro che dichiarano Torino benemerita all'Italia. Bettino Ricasoli disse che la più grande ventura, la più grande ricompensa che possa desiderare un cittadino si è di poter rendere un qualche segnalato servigio alla patria. Ciò si può applicare anche alle città. E Torino può andare superba che nei sacrifizi nessuna città al mondo l'agguaglia (*applausi*).

Voto in favore del progetto di legge relativo al trasferimento della capitale, perchè provvede alla sicurezza dello stato, e fa sì che l'Italia, divenuta forte, possa occupare fra le nazioni il posto che le compete.

Quanto alla convenzione, mi pare divenuta una questione di fiducia. La fiducia non si ragiona, non si comanda, ma si sente. La convenzione ci assicura la partenza dei francesi dall'Italia, e questo è un gran benefizio.

Io non amo gli stranieri in casa nostra, neppure se sono nostri alleati. I francesi mi comprenderanno e non se l'avranno a male. Nessun francese tollererebbe i russi e gli inglesi in Francia.

La convenzione ci toglie dal letargo in cui eravamo. Essa conferma e consacra il risorgimento italiano, trasportando la dinastia e la capitale in una delle terre novellamente annesse.

Anzichè parlare in nome di una provincia non sarebbe meglio parlare sempre in nome d'Italia? Anzichè deplorare sempre i sacrifizi che vengono imposti al paese, non sarebbe meglio confortare il paese a sopportarli? Dite al popolo che que' sacrifizi sono necessari all'indipendenza, alla grandezza della patria e vi crederà. Il sacrifizio ingigantisce il carattere delle nazioni. Prometeo potè trasformare la creta in uomini; solamente il sacrifizio può trasformare gli uomini in eroi (*Applausi vivissimi e prolungati. La seduta è sospesa per qualche tempo. Un numero considerevole di senatori va a congratularsi col generale Cialdini. L'impressione prodotta da questo discorso è grandissima. Il presidente dura fatica ad ottenere che si ristabilisca il silenzio e che si riprenda la discussione*).

Farina (per un fatto personale) dice che il senatore Cialdini non ha bene interpretata le sue parole. Egli desidera l'alleanza, non il protettorato della Francia.

Pres. annunzia che da parecchi senatori è stata rivolta domanda alla presidenza affinchè interroghi il Senato se voglia tenere seduta questa sera alle 8.

Scialoja crede che si debba aspettare a deliberare su ciò in fine della seduta.

Sclopis combatte la proposta. È necessario che la questione di cui si occupa il Senato sia decisa a mente riposata.

La proposta di tener seduta questa sera è posta ai voti e respinta.

Pallavicino Trivulzio combatte il progetto di legge. La convenzione è contraria al voto del Parlamento. I posteri diranno che il re d'Italia ha riconosciuto il re di Roma. Dichiara di aver fede nelle forze della rivoluzione, che sola ci aprirà le porte di Roma. Il trasferimento della capitale a Firenze significa rinunzia a Roma. Cavour, nelle sue trattative, voleva che i francesi uscissero di Roma non in due anni, ma subito. La Francia non vuole la conciliazione fra il papato e l'Italia, ma fra l'Italia e il potere temporale del papa. Che direbbero i francesi se il papa vantasse diritti su Avignone?

Quando si conosceranno bene le cose, l'opinione pubblica loderà gli oppositori della legge. Andando a Firenze si dichiara che la rivoluzione italiana è terminata.

Invece di spendere tanti milioni pel trasferimento, impieghiamoli ad accrescere l'esercito, e la Francia ci rispetterà e non ci toglierà la sua alleanza. Un popolo di otto milioni, che sia ben armato e concorde alla difesa non può essere domato. E noi siamo ventidue milioni. La Danimarca per due mesi ha resistito a due potenti nemici (*Oh! oh! rumori*).

Dirò con un poeta francese: arrestate la pietra che cade, arrestate il torrente, arrestate la valanga... arrestate l'Italia... *viva l'Italia*.

Matteucci. Dopo le parole splendide e così ben misurate del generale Cialdini, per le quali mi sono permesso di dirgli che oggi l'Italia aveva fatto una grande scoperta, io sento di non aver niente meglio a fare che rinunziare alla parola che mi competerebbe, imperocchè nessuno meglio di quello che egli ha fatto potrebbe difendere la legge, a cui do il mio voto.

Poichè ho la parola, dimando il permesso di aggiungere due considerazioni, nelle quali io riassumo per conto mio tutta questa discussione. Una è che in mezzo alle tante idee sollevate dalla convenzione delli 15 settembre, e non deve sorprendere, se è così quando si pensa che quell'atto comprende gli interessi più vivi della civiltà presente, come sono l'unità della penisola, la conciliazione fra l'Italia e Roma, la libertà della chiesa, in mezzo, dico a tutto questo sollevamento d'idee opposte, come i partiti che rappresentano, vi è una proposizione che non fu mai contraddetta. Questa è che gli italiani ricaveranno dalla convenzione tutto il bene che vi è per essi, ed eviteranno i pericoli che pur vi sono, se sapranno in questa circostanza usare quella calma, quella moderazione, quella concordia d'animi e di voleri che non ci vennero mai meno nei momenti difficili.

L'altra considerazione io rivolgo agli onorevoli miei colleghi delle antiche provincie, nè si creda con ciò, m'affretto a dirlo,

che io voglia far loro, nè un complimento, nè un'orazione funebre come maliziosamente si potrebbe supporre. Io rifuggo da questi artifizii ed essi sono molto al di sopra dei medesimi. Quel *nostro adorato Papà,* come qui dicono con tanta finezza di sentimenti i bambini, *Gianduia,* non è corpo da complimenti nè cera da orazione funebre.

Questa considerazione è che l'opposizione più seria alla convenzione venne dai senatori delle antiche provincie ed io so benissimo che non si deve attribuire agli interessi o alle ambizioni municipali, ma che essa muove da apprensioni che io stimo esagerate della stabilità delle istituzioni e della vostra fede monarchica. D'altra parte, io sono più che mai profondamente convinto che quelle virtù d'ordine, di disciplina, di coraggio, di cui siete sì largamente forniti, sono oggi più che mai, a Firenze più che a Torino, necessarie a consolidare l'unità italiana. Checchè si dica dai nostri nemici, non vi è angolo della penisola dove queste vostre virtù non sieno note ed apprezzate, dove non si sappia che l'Italia vi deve il suo Re, l'armata, lo Statuto. Pensate che voi, fondatori dell'unità italiana, più ch'ogni altra provincia del regno siete obbligati a continuare l'opera che è specialmente opera vostra. Compiuta questa unità, allora siatene certi, la vostra monarchia sarà più salda che mai, perchè divenuta quella grande monarchia italiana che è nel cuore di tutti noi. (*segni d'approvazione*)

Moscuzza accetta la legge come una necessità politica. Espone i motivi del suo voto.

Di Revel. Io sono di coloro che credono che per l'indipendenza spirituale del papa sia necessario il potere temporale (*sensazione*). Io rispetto le opinioni altrui, e intendo che le mie siano rispettate. Così è chiarita la mia posizione rispetto alla convenzione.

Ciò posto, non avrei alcuna difficoltà di votare la convenzione, perchè credo che con essa rinunziamo veramente a Roma. — La Francia si è riservata libertà d'azione, ed essa è troppo cattolica per permettere che noi andiamo a Roma.

Ma quello ch'io deploro si è che alla convenzione sia stata aggiunta una guarentigia, quasichè la nostra firma non bastasse. Dal momento che la Francia vuol che basti la sua, noi dovevamo pretendere che bastasse la nostra.

L'obbligo di trasferire la capitale impostoci dalla Francia fa in me cattiva impressione. Vedendo la Francia insistere su tale condizione, non vale farci illusione, io credo che sia possibile che la Francia abbia dei disegni sopra queste provincie. Sono abbastanza attempato per aver veduto sulla facciata di questo palazzo, scritto in lingua francese, *Corte d'appello,* e non lo sono abbastanza per non correre pericolo di rivederlo ancora. (*rumori, interruzione*). Anche Nizza e Savoia erano occupate dai francesi in altri tempi (*rumori*). Non mancheranno nella geografia e nella storia pretesti per nuove annessioni alla Francia. Chiedetemi la vita e le sostanze, ma non ch'io consenta alla cessione di una parte della mia patria. Italiano fui quando si diede lo statuto; italiano fui quando feci parte del ministero che primo ruppe la guerra contro l'Austria; italiano sono ancora, e perchè sono italiano voto contro la legge (*applausi*). Il buon senso di Gianduia, di cui parlava il senatore Matteucci, mi avverte che gatta ci cova.

Non entro nelle altre ragioni che si oppongono al progetto di legge. Io predicherò in ogni tempo la concordia e l'unione, ma ciò non deve impedirmi di votare secondo che la coscienza mi detta.

Ho udito molti elogi a queste provincie; ma mi fa meraviglia che non una parola sia stata detta delle cento vittime delle sere del 21 e del 22 settembre. Lascerete quest'aula senza chiedere qualche spiegazione su quel tristissimo fatto?

Conchiuderò che non posso dare il mio voto favorevole al progetto di legge; ma se esso verrà approvato, non perciò mi ritrarrò dall'arena politica, ma continuerò a dare alla cosa pubblica quel concorso di cui son capace (*applausi*).

La-Marmora (presidente del Consiglio). Io non intendeva più di prendere la parola dopo il discorso del senatore Cialdini, con cui vado pienamente d'accordo. Col generale Cialdini non ho mai parlato durante questa discussione. Sono lieto che egli abbia in questa questione precisamente le mie opinioni. L'accordo degli uomini che occupano i più alti gradi nell'esercito farà buona impressione in Italia (*bravo*). Ma vi sono delle esagerazioni che non comprendo. Il senatore Gioia è andato a cercare i suoi argomenti nella mitologia, e ci ha parlato del cavallo di Troia, quasichè il cavallo di Troia potesse contenere tutto l'esercito francese (*ilarità*). Al senatore Pallavicino ricorderò i cattivi pronostici che faceva al tempo della guerra di Crimea, e che andarono tutti falliti. Ma sovratutto mi costringono a parlare le osservazioni del senatore Di Revel. A me dispiace che un uomo autorevole come lui getti nel Senato dei sospetti.

Di Revel fa segni di denegazione.

La-Marmora (presidente del Consiglio). Come no? Ha detto *gatta ci cova* (*ilarità prolungata*).

Di Revel. Nessuno sospetta di lei nè dei plenipotenziari. Ho parlato della politica francese.

La Marmora (presidente del Consiglio). L'onorevole senatore Di Revel non comprende l'insistenza dell'imperatore nel voler che la capitale sia trasferita a Firenze. Io ammetto che questa sia una guarentigia che noi diamo. Ma il senatore Di Revel non deve meravigliarsene. Se in Francia predominano tanto i sentimenti cattolici, come egli ha detto, è naturale che l'imperatore abbia veduta la necessità di dare a questi sentimenti una guarentigia mediante il trasferimento della nostra capitale.

Torelli (ministro d'agricoltura e commercio). Crede che la convenzione condurrà alla conciliazione fra l'Italia e il papato, con vantaggio dell'Italia e di tutto il mondo cattolico. Risponde agli argomenti addotti da varii oratori contro il progetto di legge. Conchiude dicendo di aver ferma fiducia che questo passo apra la via alla soluzione della questione romana.

La Marmora (presidente del Consiglio) presenta al Senato alcuni progetti di legge.

Sappa parla contro il progetto di legge. Vuol dimostrare che la politica francese è contraria all'unità d'Italia e vuole la confederazione. A tal uopo fa la storia della questione italiana del 1815 fino ai giorni nostri. Da ciò trae la conseguenza che, mediante il protocollo l'imperatore Napoleone abbia chiesta una guarentigia per la Francia. La teoria del generale Cialdini conduce a dire che l'Italia è al di là dell'Apennino e che la valle del Po non fa parte dell'Italia (*rumori*). Torino è stata animata da spiriti italiani più di qualunque altra città italiana (*rumori*)... o almeno, se ciò ferisce le orecchie di qualcheduno, non è stata seconda a nessun'altra città. Non conviene fare dei malcontenti alla frontiera (*nuovi rumori*).

Allontanato il centro d'azione dalla valle del Po, lo spirito italiano si raffredderà, i veneti cercheranno di acconciarsi coll'Austria (*rumori violenti*). Se col consenso della Francia faremo la guerra all'Austria, ed avremo la Venezia, dovremo dare alla Francia il Piemonte e la Liguria (*nuovi rumori*)

L'oratore parla anche dell'alleanza coll'Inghilterra e della politica inglese. Teme che col trasferimento della capitale, si perda anche l'alleanza dell'Inghilterra.

Ritiene che ciò che si sta per sancire sia un errore europeo. L'Europa correggerà l'errore. Ma guai a chi lo avrà commesso!

Si parla d'opinione pubblica. Essa non è stata interrogata. Del trattato e del protocollo si volle fare un mistero, finchè non fosse più possibile d'impedirli. Io credo i passati ministri onesti, ma questo non fu un procedere onesto (*rumori in senso diverso*).

Continua dicendo che fra qualche anno l'opinione pubblica deplorerà i danni recati dagli atti che ora si vogliono compiere.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Domani seduta pubblica alle ore 12 pel seguito della stessa discussione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente Cassinis.

Seduta del 6 dicembre.

La tornata è aperta alle ore una e un quarto colle consuete operazioni preliminari.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge per la unificazione dell'imposta sui fabbricati.

Ieri la discussione è rimasta all'articolo terzo, che è così concepito:

« Il reddito netto dei fabbricati e delle costruzioni indicate all'articolo primo sarà fissato deducendo dalla rendita dei medesimi, a titolo di riparazioni, di mantenimenti e di ogni altra spesa o perdita eventuale, un terzo per gli opifizii ed un quarto per ogni altro fabbricato o costruzione.

« Nessuna detrazione avrà luogo per decime, canoni, livelli, fitti d'acqua, debiti e pesi ipotecari o censuarii. »

Lualdi, sino da ieri proponeva ed oggi svolge un suo emendamento a questo articolo, per cui per gli opifizii la deduzione sarebbe della metà.

Briganti-Bellini B., Plutino, Sella (ministro delle finanze), Mari (relatore) e Possenti, prendono la parola su questo emendamento, dopo di che il medesimo, posto ai voti, non è accettato dalla Camera.

Minervini propone di sopprimere l'ultimo alinea dell'articolo 3°, sostituendovi l'emendamento seguente:

« E detraendo quello che per decime, canoni, livelli, fitti di acqua, debiti e pesi ipotecari o censuari sono infissi sopra i fabbricati suddetti. »

Dopo alcune parole dell'on. Mari (relatore) che lo respinge, e dell'on. Cappone, che non lo crede opportuno, il proponente lo ritira; e così l'articolo 3° viene senz'altro approvato.

Si passa all'articolo 4°, il quale è così concepito:

« L'imposta che verrà assegnata ai fabbricati enfiteutici sarà sopportata dall'enfiteuta e dal domino diretto in proporzione del rispettivo loro reddito, salve le preesistenti condizioni contrattuali.

« Essa dovrà però pagarsi dallo enfiteuta, salvo al medesimo il diritto di ritenzione sul canone per la quota che potrà essere a carico del direttario. Le stesse disposizioni saranno applicate pei fabbricati od opificii aventi acque d'affitto, qualora queste si trovassero altrimenti imposte. »

Sanguinetti a questo articolo propone una aggiunta.

Sella (ministro) e Mari (relatore) acconsentono a prendere in considerazione questa aggiunta, e domandano perciò che ne venga sospesa la discussione sino a domani.

Nessuno opponendosi, la richiesta sospensione è ammessa, e si passa all'art. 5°, che del pari viene tenuto in sospeso per formularlo in modo più preciso e d'accordo fra il ministero e la commissione.

Si passa all'art. 6°, pel quale, nel termine di giorni 60, decorrendi da quello in cui saranno trasmessi dai sindaci gli avvisi o le schede, i proprietarii, possessori od amministratori di fabbricati o di altre costruzioni, dovranno farne esatta denunzia, in carta libera, al sindaco del comune, in cui sono situati, indicandone la situazione, la qualità, l'uso, la destinazione ed il reddito lordo effettivo, o, in mancanza di questo, il reddito presunto.

Saranno eziandio denunziati i fabbricati esenti dall'imposta di cui all'articolo 2.

Il reddito effettivo da denunziarsi per le costruzioni soggette all'imposta sarà quello risultante dagli affitti in corso all'atto della denunzia.

Il reddito presunto sarà quello che il proprietario potrebbe ricavare in via d'affitto comparativamente ad altri fabbricati in simili condizioni e circostanze.

Sella (ministro) vorrebbe che il termine di giorni 60 venisse portato a 90; poi si limita a che, conservando il primitivo termine di giorni 60, questo decorra dalla promulgazione del regolamento, di cui all'articolo 24 di questo progetto.

Questo emendamento viene accettato.

Brunet vorrebbe che si sopprimesse l'alinea di questo articolo, che dice doversi denunciare eziandio i fabbricati esenti da imposta, di cui all'articolo 2°.

Sella (min. delle finanze) proponendo di tener conto delle osservazioni del preopinante nel regolamento, lo persuade ad accettare invece della soppressione totale dell'alinea, il solo riferimento all'art. 2°; con che l'art. 6° è approvato senz'altro.

Sono approvati senza modificazioni gli articoli 7, 8 e 9.

L'articolo 10 stabilisce le modalità per la nomina di una Commissione, disponendo che alle spese per le operazioni della medesima contribuiscano comune, provincia e stato nelle proporzioni in cui percevono l'imposta fondiaria.

La questione di questa proporzione offre occasione ad una discussione, a cui prendono parte molti deputati.

Sella (ministro) propone che questa proporzione venga stabilita nel 60 per cento a carico dello stato, nel 10 per cento a carico delle provincie e nel 30 per cento a carico dei comuni.

Castellano, Possenti ed altri propongono altri emendamenti, per cui questa questione viene rimandata a domani, approvando per ora la prima parte dell'art. 10.

Sella (min. delle finanze) presenta un progetto di legge per approvazione dell'esercizio provvisorio del bilancio pel primo trimestre 1865.

La seduta è levata alle ore 5 e 40 m.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 6 dicembre contiene:

1. Un R. decreto del 20 novembre, con il quale è approvata la fusione della Cassa di risparmio nel Banco di Napoli.

La rendita patrimoniale dell'attuale Cassa di risparmio sarà semestralmente investita, a cura e diligenza del municipio di Napoli, in opere di beneficenza.

2. Un R. decreto del 14 agosto, con il quale la tassa sugli esercenti arti, commerci ed industrie, stata autorizzata con R. decreto del 2 agosto 1863, a favore della Camera di commercio e d'arti di Ravenna, può essere accresciuta per la prima categoria fino a lire *venti,* per la seconda a lire *dieci,* e per la terza sino a lire *cinque.*

3. Un R. decreto del 20 novembre, con il quale la Società anonima per la fabbricazione dei saponi, intitolata l'*Italiana,* avente sede in Cascina, è autorizzata ad aumentare il fondo sociale di lire *cinquantamila,* portando il numero delle azioni da *cento* a quello di *duecento.*

4. Un R. decreto del 20 novembre, a tenore del quale la Camera di commercio e d'arti di Caserta è autorizzata a fare eseguire vendite volontarie delle merci al pubblico incanto, a termini del regolamento firmato dal ministro di agricoltura, industria e commercio.

5. Promozioni e movimenti nel personale d'amministrazione delle case di pena.

6. L'approvazione del regolamento interno proposto dalla Società del tiro a segno comunale di Capua (Caserta).

7. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

8. Una disposizione relativa ad un allievo ingegnere nel Corpo del genio navale.

Dalla *Gazzetta ufficiale* del 6 corrente, si pubblica una nuova lista di comuni che deliberarono di anticipare l'imposta fondiaria.

L'*Italia Militare* del 6 corrente pubblica il bollettino delle nomine, promozioni e disposizioni relative al R. esercito.

Nella stessa *Italia Militare* si legge:

Crediamo sapere che il ministero della guerra ha determinato che siano inviati in congedo illimitato, a qualunque corpo o reggimento appartengano, i militari provinciali della classe 1839 delle antiche provincie, della Lombardia, delle Romagne, dell'Umbria e delle Marche.

In questa disposizione non sono punto compresi i militari della classe 1840, sebbene in alcune provincie fossero chiamati alla leva nello stesso anno, o anche contemporaneamente.

Saranno altresì inviati in congedo illimitato i militari toscani della classe 1841, come quelli che per anticipazione di leva hanno pur essi prestato lo stesso tempo di servizio, ed i militari napoletani marciati per la leva dell'anno 1860, esclusi quelli che avessero raggiunto le insegne solamente il 1 gennaio 1864, quelli che appartengono all'arma dei R. carabinieri od ai moschettieri della reclusione militare, o che per disposizione di rigore si trovino nel corpo dei cacciatori franchi.

L'ordine col quale debbono essere licenziati i militari di cui si tratta sarà il seguente:

Il 24 corrente mese i militari appartenenti ai corpi di truppa stanziati nel 1° e 5° dipartimento militare; il 31 stesso mese quelli del 2° e 3° dipartimento e dell'isola di Sardegna; infine il 5 gennaio prossimo quelli del 4°, 6° e 7° dipartimento.

CRONACA DI TORINO

EMIGRAZIONE VENETA.

Per la dimissione dell'onorevole Tecchio, quale presidente del Consiglio de' rappresentanti dell'Emigrazione veneta, data domenica all'Assemblea dell'Emigrazione veneta, il sottoscritto, incaricato dalla stessa Assemblea di presiederne i lavori, ha l'onore d'invitare giovedì, a mezzogiorno, nella sala del teatro Nazionale, tutti gli emigrati delle provincie italiane ancora soggette alla dominazione austriaca, residenti nella provincia di Torino.

Ciascuno è pregato, entrando nella sala, di dettare il proprio nome, cognome e luogo di nascita, ad una Commissione eletta dal seggio.

All'ordine del giorno è la *votazione per ischeda segreta, eseguita per appello nominale, dei cinque consiglieri di rappresentanza veneta per la provincia di Torino* (1), *che debbono surrogare il defunto avv. Bonolo, e gli altri quattro consiglieri dimissionarii.*

Torino, 6 dicembre 1864.

Filippo De Boni.

(1) *A schiarimento di qualche dubbio, giova notare che non trattasi di procedere alla nomina del* Comitato centrale politico veneto; *questo non può essere rinnovato che dal* Consiglio de' rappresentanti *eletti dalle Assemblee dell'Emigrazione, residenti nelle varie città del regno.*

Venerdì 9 corrente, gli studenti della Regia Università di Torino terranno un *meeting* per appoggiare la soppressione delle corporazioni religiose.

Il Ginnasio drammatico italiano ha deliberato di dare una rappresentazione giovedì, 8 corrente, a benefizio delle vittime del 21 e 22 settembre, e dei feriti del Veneto, al teatro Carignano.

Le produzioni che si rappresenteranno sono: *Tutto per il meglio,* commedia in tre atti dell'avv. Angelo Brofferio; e lo scherzo comico *Paolo e Virginia* di G. D. Cesenate.

L'altra sera, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono alcuni fra i più noti tira borse mentre uscivano dal teatro Vittorio Emanuele, ov'erano andati ad esercitare la loro poco onesta, ma molto proficua industria.

CLEMENCICH ALESSANDRO

Nella fresca età di anni 35, da doloroso malore, mancava ai vivi in Palermo, il giorno 29 novembre scorso, il capitano di stato maggiore Alessandro Clemencich.

L'esercito italiano perde in lui uno dei suoi più egregi e valenti ufficiali, meritamente stimato pei suoi servigii, pel suo valore, per la sua coltura scientifica militare, e per la conoscenza di molte lingue straniere europee e asiatiche; l'Emigrazione veneta perde nel capitano Clemencich un concittadino amatissimo, che da sedici anni la onorava colle più belle virtù di soldato e del patriota nell'esercito sardo, ora italiano.

Nato nella nobilissima regione italiana dell'Istria, Alessandro Clemencich trovavasi nel 1848 nell'Ateneo di Padova: scoppiata in quest'anno la guerra d'indipendenza, fu dei primi ad arruolarsi fra i volontari della Legione padovana, e con questa partecipò ai combattimenti di Sorio e Montebello, delle Castrette, e alla difesa di Treviso. Caduta questa città passò in Lombardia e si arruolò nell'esercito sardo che più non abbandonò.

Nel 1849, sottotenente dei bersaglieri combattè nella giornata di Novara, dove parecchi veneti perirono per la patria, come attestano i cippi funerarii del cimitero di Novara. Fece poi parte della spedizione di Crimea; combattè con distinzione nella guerra d'indipendenza del 1859 e del 1860, meritò la decorazione della medaglia di valore militare, e il grado di capitano dello stato maggiore.

Nella missione diplomatica e scientifica italiana in Persia ebbe l'onore di essere prescelto a rappresentarvi l'esercito, e adempì l'incarico con soddisfazione e profitto dell'esercito stesso.

Alla vigilia di essere promosso al grado di maggiore fu spento da quel morbo ostinato che a più riprese per lo addietro lo aveva assalito, e che lentamente minavagli la vita.

Alessandro Clemencich fu dotato di eletto ingegno; ebbe animo schietto, cuore generoso; aborrì sempre dal parteggiare fazioso; accoppiò la moderazione politica nella costanza dei propositi, colla fede incrollabile nei destini d'Italia; modesto e sinceramente devoto alla patria, egli non ebbe altra ambizione che di servirla lealmente, disinteressatamente, con tutte le forze della sua mente e del suo braccio.

Chi scrive queste parole mestamente ricorda i recenti colloquii avuti con questo raro compatriota e amico, il quale non d'altro mostravasi sollecito, che di giungere al giorno delle ultime battaglie della nostra indipendenza, e col pensiero pregustava la gioia del compimento dell'unità d'Italia.

A questi ultimi eventi il Clemencich preparavasi con istudii speciali e accurati sulle difficoltà da vincersi nella guerra della liberazione della Venezia dal Mincio al Quarnero, ed è sventura che morte l'abbia tolto sì presto all'esercito, cui avrebbe prestato servigi importanti.

L'Istria, che colla Venezia ebbe comuni le antichissime origini e le molteplici vicende, sì sventurate che gloriose, dell'epoca romana, dell'evo medio e moderno, ed ha ha comuni le presenti sventure, ricongiunta colla Venezia all'Italia, ricorderà questo degno suo figlio e ne onorerà la tomba, ora affidata alla pietà dei fratelli siculi.

A. C.

Nella corrispondenza di Vicenza pubblicata nel num. odierno dell'*Opinione* corse un grave errore di stampa.

Alla linea 20 è detto *che per due giorni intieri* tutti i *Deputati provinciali* restarono a Venezia. Doveva invece dirsi tutti i *Delegati provinciali.*

ULTIME NOTIZIE

Ci viene assicurato che il ministro delle finanze ha disposto che la Direzione generale del Tesoro, quando ne abbia domanda, autorizzi anche la Tesoreria centrale del regno al ricevimento delle somme che le comunità o le provincie intendono di anticipare in conto o a saldo delle quote della tassa fondiaria 1865 non soddisfatte dai contribuenti.

Sappiamo che il ministro stesso farà poi conoscere alle competenti prefetture le somme che sono state versate per questo titolo.

Il prof. Giuseppe Clementi si comunica il seguente dispaccio che ha ricevuto dal Comitato politico veneto di Brescia:

Brescia, 5 *dicembre.*

Gli emigrati politici, riunitisi presso questo Comitato veneto, approvarono la condotta del Comitato centrale veneto nelle recenti scissure; applaudirono ai principii esposti nella lettera del deputato Cavalletto al direttore della *Stampa,* e ad unanimità decisero di inviare un indirizzo al Comitato centrale veneto.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Francoforte, 6. La Dieta a lottò con 9 voti contro 6 la proposta austro-prussiana. I commissari austro-prussiani nello Slesvig assumeranno l'amministrazione dei ducati.

Vienna, 6. — *Camera dei deputati.* — Il ministero ha riconosciuto la necessità di procedere ad economie.

Furono adottati tutti i paragrafi dell'indirizzo, compreso il 18.

Madrid, 6 È scoppiato un incendio nella manifattura dei tabacchi.

Parigi, 6. Si ha da Montevideo in data 31: Flores fu costretto ad allontanarsi da Montevideo dopo aver subito parecchie disfatte.

I ministri stranieri residenti a Montevideo hanno dichiarato che considererebbero un assalto come una violazione del diritto delle genti ed hanno ordinato ai capi delle loro stazioni navali d'impedire ogni attacco.

L'ammiraglio della flotta brasiliana notificò ai ministri esteri che era sua intenzione di esercitare il diritto di visita sulle navi delle diverse nazioni onde impedire il contrabbando di guerra. I ministri esteri protestarono contro questa pretesa.

Nuova-York, 26. Sherman si avanza contro Augusta e Macon devastando il paese e abbruciando le città.

Un proclama di Beauregard invita gli abitanti della Georgia a resistere ai federali finchè egli venga in loro soccorso.

Notizie di Borsa

Parigi, 6 dicembre

	dicembre 5	6
Fondi francesi 3 0/0 fine x.bre	65 90	65 95
Id. id. 4 1/2 0/0 . .	93 30	94 —
Consolidati inglesi	89 —	88 7/8
Id. italiano 5 0/0 in cont.	65 15	65 20
Id. id. » liquidaz.	65 50	65 50
Id. id. . fine pross.	— —	— —
Valori diversi		
Azioni del Credito mob. francese	918	921
Id. » » italiano	427	425
Id. » » spagnuolo	595	602
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	310	312
Id. » Lomb.-Venete	504	511
Id. » Austriache	445	446
Id. » Romane	270	280
Obbligaz. »	225	225

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

6 dicembre 1864

Fondi pubblici	Contratti in cont. G. p. d. B.	Matt.	in liquidaz. G. p. d. B.	Matt.
Consol. 5 0/0	— —	65 25	— —	— —
Piccole rendite da L. 200 a 50	— —	65 35	— —	— —
Fondi privati				
Banca naz.	— —	1803	— —	— —

BORGHETTO S. NICOLO'
Mandamento di Bordighera

S'invitano i medici-chirurghi che intendessero aspirare alla condotta del Comune di Borghetto S. Nicolò a far pervenire alla Segreteria dello stesso Comune i loro diplomi e documenti entro il corrente mese.

La popolazione del Comune è di 405 abitanti e lo stipendio portato nel bilancio 1865 è di L. 180.

SI DOMANDANO degli Agenti per una impresa di trasporti nelle principali città d'Italia, con assegnamenti fissi.

SI DOMANDA pure un giovane italiano in una Casa commerciale per insegnargli l'inglese ed il commercio. Indirizzarsi (franco) al sig. Robert, negoziante, n. 4, *Bond Court Walbrook City, Londra.*

SIROPPO E PASTA D'ELICINA
di BERNARDINO GHIO chimico-farmacista.

Pettorale per eccellenza, non si conosce altro preparato più di questo efficace per la guarigione delle malattie di petto, le bronchiti acute o croniche, i reumi, la grippa, la tosse convulsiva, le gastriti, le infiammazioni intestinali, ecc. Prezzo del flacone di *Siroppo* 3 lire e 2 lire il mezzo flacone. Quello della scatola di *Pasta* 2 lire 25 cent. ed 1 lira 25 cent. a mezza scatola.

PILLOLE ANTI-ARTRITICHE ed ANTI-REUMATISMALI, le quali combattono con successo queste affezioni in pochi giorni. Prezzo della scatola 5 lire. — Queste specialità si vendono solo alla farmacia franco-italiana di Bernardino Ghio già Blengini, via S.ª Maria, n. 3, dirimpetto alla chiesa, a Torino.

MALATTIE DE'CANI
Polvere di Hemel conosciuta da 70 anni come il miglior rimedio e preservativo certo pei cagnolini. — Prezzo fr. 1 il pacchetto con l'istruzione. Parigi, rue Dauphine, 38.

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; presso la farmacia Bonzani.

Medaglia alla Società delle Scienze di Parigi.

NON PIÙ
CAPELLI BIANCHI
MELANOGÈNE
TINTURA PER ECCELLENZA
di DICQUEMARE ainé, di ROUEN

per tingere *all'istante in ogni colore* i capelli e la barba senza pericolo per la *pelle* e senza alcun odore. Questa tintura *è superiore a quelle adoperate sino al giorno d'oggi.*

MELANOGÈNE DE DICQUEMARE

Deposito a Parigi, rue St-Honoré, 207.
PREZZO 6 FR.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia.

CAMBIAMENTO DI DOMICILIO

ARGENTERIA DI RUOLZ
A. VEYRAT, OREFICE
Via Castello dell'Acqua, 31, Parigi.

EAU DE VENISE

Coll' uso di quest'acqua si garantisce la completa distruzione delle pellicole della testa e della barba.

Fra i varii prodotti congeneri conosciuti in commercio nessuno può starvi a paragone. Basta una sola boccetta.

L. Richer, *boulevard de' Strasbourg*, 16, a Parigi. Torino, presso l'Agenzia **D. Mondo**, via Ospedale, 5.

Prezzo fr. 2 50 la boccetta.

PILLOLE PURGATIVE ANTI-EMORROIDALI
del celebre prof. GIACOMINI *di Padova*.

Trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie: Emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato e della milza, susurro alle orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza di stomaco, dolori di ventre, mestruazioni, gastro-enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, metrite, flogosi dei visceri, adenite, affezioni dei visceri, ecc., ecc.

Le dette pillole ridonano un bel colorito.

Prezzo: 1/2 scat. fr. 2 25, intiere, fr. 4.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, a Torino. Vendesi al minuto: Torino, Bonzani, e Depanis — Milano, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti — Genova, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte la principali farmacie d'Italia.

MATERASSI ELASTICI
E
COPERTE DI LANA
Smith, 89, faub. St-Antoine, Paris. SPEDIZIONE.

DOLCI DI DUNAND
5, rue du Marché-St-Honoré, Parigi.

ex-interno dell'Ospedale dei sifilitici, **1° PREMIO**

Guarigione pronta e radicale delle gonorree antiche e recenti, cura facile scevra di colica e di nausea, da praticarsi segretamente e adottata da' più valenti medici di Parigi.

INJEZIONE CURATIVA PER AMBO I SESSI,
preservatrice, astringente, balsamica.

Guarisce, senza dolore, ogni malattia contagiosa e quella dei *fiori bianchi*, fortifica gli organi e li preserva da ogni contatto impuro.

Deposito presso signori Cerruti, farmacista a Torino; Manzoni e Sandri, a Milano; Lertora, farmacista a Genova

---

ELISIR DIGESTIVO DI PEPSINA
GRIMAULT E Cᴵᴱ FARMACISTI A PARIGI

La **Pepsina** è una felice e nuova scoperta scientifica, perciò il nome e l'autorità del suo inventore la raccomandano a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di far digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco o degli intestini. Mediante la sua influenza, le cattive digestioni, le nausee, le ventosità, le erutazioni, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano come per incanto e le gastriti e le gastralgie le più ribelli, micranie, mali di capo provenienti da cattive digestioni, spariscono o vengono rapidamente modificate. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo delizioso liquore, i vomiti ai quali vanno soggette cessano; i vecchi e i convalescenti vi troveranno un alimento riparatore della loro salute e vitalità. — Prezzo: fr. 6.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis, e nelle principali d'Italia.

Agenzia Compaire
COPIOSISSIMO DEPOSITO DI PROFUMERIE IGIENICHE
che in pochi anni s'acquistò rinomanza e preferenza
PEL VISTOSO ASSORTIMENTO e massimo buon prezzo

MAGAZZINO	NEGOZIO
nella corte della Caccia Reale e via della Palma, rimpetto alla Piccola Villa di Torino.	sotto i portici della Fiera, vicino a Bellom e all'Hôtel de Londre, num. 26.

Saponi di tutte le qualità per toeletta, da cent. 40 a L. 12 e più il pezzo.

Crème Pompadour, del celebre Violet, il solo *Cold-Cream* che contenga veramente le indispensabili prerogative per la toeletta delle signore — L. 5 il vaso.

Grande assortimento di *Cold-Cream* — a L. 2, 2,50, 3

Fontana di Flora. L'eleganza unita all' utilità — L. 1, 1,50, 2.

Sapone Tridace della casa Violet. — L. 2 il pezzo e 5,50 la scatola.

Assortimento graziosissimo di canestrini odoriferi, sacchetti profumati, carta per profumare le camere pastiglie, ecc, ecc., a diversi prezzi da L. 1 a L. 10.

Eau dentifrice e poudre dentifrice del dottore Pierre — Lire 3,75 e 7, garantita.

Eau dentifrice e poudre dentifrice del dottore Henoque — L. 3,50, 6,50, garantita.

Benzina perfezionata per levar le macchie — L. 1, 1,50 e 0,80 la inferiore.

Toelette française e Savon impériale — I due flaconi L. 4.

Paniers bijoux graziosissimi ed a prezzi diversi — da L. 4 a 25.

Sapone vero Windsor a L. 1 il pacco; 3 pacchi L. 2,70; 6 pacchi lire 5,25. — Inoltre un grande assortimento di veritabile Windsor sopraffino per toeletta, da L. 2 a L. 3 il pacco e più.

Vinaigre de toilette, Bully, garantito, L. 2 la bottiglia piccola e L. 4 la grande, due bottiglie 3,50.

Vinaigre de la Société Hygienique — L. 1,50; 2,50; 6,50.

Crème à la Duchesse alla vaniglia bianca della Casa Violet ed altri — L. 2, 2,50, 3, 4, 5, 6.

Cosmetico di tutte le grandezze e di tutti gli odori e colori da centesimi 50 a L. 3 caduno.

Fleur de riz rosée di S. M. l' Imperatrice, profum ambroisial — Lire 3,50.

Grande assortimento di polvere di riso a tutti odori, da L. 1, a 2,50.

Pomata ungherese — Questa nobilissima pomata è una delle migliori per la speciale sua prontezza di tener fissi i baffi — L. 1, 1,50, e 2.

Molti sarebbero gli oggetti di quest' Emporio di Profumerie che riescirebbe lungo e costoso l'enumerarli, perciò a chi desidera conoscerli verrà distribuito *gratis* il catalogo descrittivo.

NB. Questo negozio sta preparando un secondo Catalogo, ove si troveranno specificamente dettagliati gli svariati articoli di cui è munito.

SCALDA-PIEDI ALL' ACQUA BOLLENTE
per salone, vetture e teatri nei prezzi di L. 8, 10, 12, 15, 24, 28, 35 e 40. In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

COMPAGNIA MARSIGLIESE DI NAVIGAZIONE A VAPORE
MARC FRAISSINET Père et Fils.

Servizio regolare a grande velocità
per l'**ITALIA**, la **FRANCIA** ed il **LEVANTE**
Partenze da Genova

Per *Marsiglia* direttamente, il mercoledì ed il sabato alle ore 2 pomeridiane.
» *Nizza, Marsiglia e Cette*, al lunedì e venerdì alle 8 di sera.
» *Livorno, Civitavecchia e Napoli*, il lunedì ed il giovedì alle ore 8 di sera.
» *Livorno*, ogni lunedì, mercoledì e giovedì alle ore 8 di sera.
» *Messina, Volo, Salonicco, Dardanelli, Gallipoli e Costantinopoli*, direttamente e senza trasbordare in nessun luogo, ogni 20 giorni.

La prossima partenza per il *Levante* avrà luogo il 6 dicembre p. v. alle ore 6 di sera col vapore **ALGÉRIE**, capitano Lapierre.

Dirigersi in *Genova*, piazza Banchi, a *Vittorio Sauvaigue*, agente della Compagnia.

GRANDE MAGAZZENO DI VESTIARIO
di MAZZA LUIGI, *piazza Carlo Alberto, quasi in prospetto alla Posta*

Si è deciso di liquidare tutto il suo grande assortimento d'inverno ad un grande ribasso, perciò invita i signori consumatori a volerne approfittare.

500 Paletots . . .	da L. 40 a 100	Giache da camera e da mettersi sotto il Paletot . . . . . . da L. 18 a 30
150 Ponck	» » 35 a 70	Calzoni neri e di fantasia » » 18 a 32
500 Abiti diversi . .	» » 20 a 60	Gilets diversi . . . . » » 6 a 20
Vesti da camera elegantissime	» » 40 a 130	

Stoffe di qualità tanto inglesi che francesi e nazionali da lire 10 a 25 il metro.

Le commissioni di vestiario completo, se occorre, si eseguiscono in 24 ore. — Assortimento per militari, e specialità per livree di gala. — A contanti.

Libreria T. DEGIORGIS, Torino.

ANNUARIO GIUDIZIARIO DEL REGNO D'ITALIA
per l'anno **1864**

pubblicato per cura del Ministero di grazia e giustizia e dei culti
ANNO I.

Un volume in-8° grande di 868 pagine franco in tutto il regno. Prezzo L. 6.

MEDAGLIA D'ORO — Premio di 16,000 franchi.

QUINA LAROCHE

superiore al Vino *ed ai* Siroppi di chinacchina.

Questo Elisir è attivo sopratutto contro *gastralgie, dispepsia, anemia, magrezza, sfinimento*, clorosi, sequela di parto, convalescenza difficile. — Fr. 7. — Deposito a Parigi, 15, via Drouot, e in tutte le farmacie. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino presso Bonzani e nelle principali farmacie d'Italia.

FARMACIA DELLA **LEGAZIONE BRITANNICA** *via Tornabuoni, n. 17. Firenze.*

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetali, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo.

Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni pel sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl' intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Prezzo in scatole fr. 1 e 2. — Il deposito è presso i seguenti farmacisti: *Torino*, Taricco, piazza S. Carlo; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Bonavia; *Modena*, Eredi Vandini; *Napoli*, Lonardo e Romano, via Toledo. — Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Solo provveditore degli Ospedali di Parigi.

UNICA CASA SPECIALE
OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
DI DEROCQUE E Cᴵᴬ
55, BOULEVART DE SÉBASTOPOL (rive droite), A PARIS
PESCA VICINO ALLA COSTA

Contro i mali di Petto, i Reumatismi, Affezioni Scrofolose e Linfatiche. Certificato e analizzato dal celebre professore della Scuola di Farmacia di Parigi, il Sr Ossian Henry, membro dell'Accademia Imperiale di Medicina, e certificato dal celebre Dr Homolle, e da tutti i Medici i più rinomati; come superiore a tutti quelli conosciuti sino ad oggi.

È quest'Olio ha avuto grande successo. — Prezzo: 3 fr. 50, e 7 fr.

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 265. — Vendita in Milano, presso Biraghi Ravizza, Riva Palazzi, Zanetti, Polloni; Genova, presso Ledola, Lertora, Bruzza; Bologna, presso Bonavia, Zarri, ecc.; Modena, farmacia S. Geminiano, e presso i principali farmacisti d'Italia.

Vendita presso i farmacisti ... Pasquale Antignano, ... Leonardo di Leonardo Romano, a Napoli; Salvatore Dellacqua a Messina.

POMATA MAINTENON
bianca ed ebano
SENZA PARI SINORA

La prima per far nascere i capelli nelle teste calve ed aumentare la bellezza della capigliatura. — Fr. 6 il vaso.

L'altra per tingere i capelli senza lasciar alcuna traccia. — Fr. 10 il vaso.

Deposito speciale rue de Bac, 142, a Parigi.
Vendita presso l'agenzia D. Mondo. Torino.

POMATA BALSAMICA
DI LYON

Infallibile per arrestare la caduta dei capelli e per guarire le screpolature delle mani, delle labbra ed alle mammelle delle nutrici.

Essa fa scomparire le macchie erpetiche.

Fr. 2 50 e fr. 4 il vasetto.

Presso l'Agenzia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

IL MEDIATORE
(ANNO V) Giornale settimanale politico, religioso, scientifico e letterario, diretto da *CARLO PASSAGLIA*.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Regno d'Italia, franco di posta . .	L. 20	11	6
Roma, Francia, Austria e Svizzera	» 24	13	7
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 26	14	8

Le annate precedenti avranno lo sconto del 40 0/0.

Dirigersi in **Torino alla Tipografia del *Mediatore*.**

Chrômacome

Tintura per eccellenza, preparata da WILLIAM W. A. T., che tinge istantaneamente i capelli in castagno, bruno e nero, non macchia la pelle e non lascia odore. Prezzo L. 6. Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 3, Torino.

REVOLVERS A 6 COLPI
Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*)
garantiti per la loro qualità.

Revolvers dei calibri 12, 9 e 7 millimetri, L. 65 caduno. Per cento cariche delle tre dimensioni, L. 10. — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pei loro Uffiziali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto.

NB. Si spediscono in provincia contro *vaglia postale*. — Il deposito si trova presso **G. FRIES**, ottico di S. M., che tiene pure un grande assortimento di **Binoccoli**, *uso militare*, da 45, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers**.

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

APPELLO ALLE CASE DI PROVINCIA

Commissioni eseguite per qualsiasi genere di merci
DALL'EMPORIO FRANCO-ITALIANO DI GENOVA

Mediante il pagamento di un terzo a quattro mesi, di un terzo alla consegna, e del primo terzo nell'atto dell'ordinazione.

NB. Le merci viaggeranno a tutto pieno rischio dell'**Emporio** per tutta la estensione del nuovo Regno d'Italia.

DIRIGERSI al signor Giulio Simon, negoziante patentato, in Genova, direttore-capo dell'**Emporio**, salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY.
Questi RIMEDI di HOLLOWAY hanno una più gran vendita di qualunque altra medicina nel mondo, — Le PILLOLE presentano il mezzo più sicuro e più efficace conosciuto di purificare e di rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente la *dissenteria*, i *mali di fegato e dello stomaco*; mentre qual rimedio casalingo, sono impareggiabili. — L'UNGUENTO sana le *vecchie ferite*, le *piaghe*, le *ulceri* per quanto esse siano croniche o virulenti; come pure tutte le malattie cutanee di natura maligna, come: *lebbra, scabbia, rogna*, ed altre irritazioni della pelle. Si può adottare questo unguento in piena confidenza per tutti i mali esterni, essendo esso un curativo infallibile. Istruzioni chiarissime in tutte le lingue, secondo il bisogno del paese, sono affissate sopra ogni scatola e vaso. QUESTI DUE FAMOSI SPECIFICI possono ottenersi a prezzi moderati presso tutti i venditori di medicine in Siam, Pekino, Hong-kong, Schangai, insomma in tutta la China, le Indie, le Isole dell'Arcipelago Orientale, la Siria, l'Arabia, la Turchia e la Grecia. Nel nostro paese si trovano presso tutti i principali droghieri e farmacisti.

AGENTI SPECIALI: Torino, D. Mondo, agente commissionario; Bonzani, Savarino e Virano. — Genova, Carlo Bruzza. — Milano, G. Bertarelli di Tommaso. — Savona, Luigi Albenga. — Alessandria, Basilio Tommaso. — Livorno, Augusto Bocacci. — Bologna, Alessandro Calari. — Brescia, Luigi Gaggia. — Firenze, L. F. Pieri. — Napoli, D.r W. S. Smith e S. Galante e Comp. — Messina, Richards e Arcadipane.

COPAHINE MEGE
Approvazione d'ell Academia Imperiale di Medicina di **23 ANNI DI SUCCESSO** Francia. Medaglia d'oro all' autore dagli Ospedali civili di Parigi. Ammessa negli Ospedali di Parigi e di Londra. Raccomandata dal signor Cullerier, medico in capo dell' Ospedali dei sifilitici.

DISCRETA, GRADEVOLE, facile da prendersi sia viaggiando, sia lavorando, guarisce in sei giorni le malattie contagiose. Per evitare la falsificazione, esigere la firma e la marca di fabbrica

DI G. JOZEAU, FARMACISTA, 125, boulevart Magenta, Parigi

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, n. 5. — Vendita nelle farmacie Bonzani, Cerruti, Depanis e Taricco in Torino, e nelle principali d'Italia.

CIGARETTI POLMONICI
Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola *preparati soltanto alla farmacia inglese di* **P. Pariss**, 28, *piazza Vendôme, a Parigi*, 28

Prezzo della scatola fr. 5 e fr. 10.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi in Torino presso Bonzani, e nelle principali farmacie d'Italia.

TERZA EDIZIONE CORRETTA ED AUMENTATA

IL VERO LIBRO DE' SEGRETI DELLA NATURA
Manuale enciclopedico corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi dei più celebri medici italiani e stranieri contro un gran numero di malattie; ogni malattia è descritta coi suoi sintomi e modi di curarla, cosichè *ognuno può essere il medico di se stesso*; nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento dei mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, gastronomia, vini, liquori, ecc., arti varie.

Il rapido smercio delle precedenti edizioni, che sommano a **SEDICI MILA** copie, prova quant'importanza abbia questo libro. Per il gran numero di materie diverse che tratta, interessa ogni ceto di persone; è insomma un riassunto di quante utili cognizioni abbia sin oggi l'ingegno umano trovato al miglioramento della vita sociale.

Autori di tutte le età e nazioni ne fornirono il materiale della costruzione di quest'opera. I segreti sono in essa svelati in un circolo di metodi e di scoperte, la cui conoscenza non può mai abbastanza apprezzarsi. — Un elegante volume di oltre 500 pagine, prezzo L. 2 franco a destinazione.

Rivolgere le domande all'Emporio librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

Presso GALLO e BRUNETTI, via Carlo Alberto, n. 3, Torino.

LIBRI A BUON MERCATO
Il Mondo per ridere. Emporio di frottole, indovinelli, brindisi, ecc. Per cura del Negromante Italiano — Cent. 60.

Il Coltivatore perfetto. Manuale di agricoltura pratica, corredato di numerose norme pel miglioramento dei terreni e l'aumento delle rendite; nozioni di agrologia, viticoltura, industria serica, pratologia, foraggi, cotoni, gelsi, alberi fruttiferi, aratura, ecc. Con due appendici sulla coltivazione del tabacco, lino e canape, ed alcune osservazioni sulle influenze atmosferiche. — Cent. 80.

Gli amori d'una guantaia. Romanzo di Giacomo Sormanni. — Cent. 60.

Le modistine. Romanzo di Giacomo Sormanni. — Cent. 60.

La mia pipa. Memorie di uno studente, di Antonio Scalvini. 2 Vol. L. 1 20.

Le avventure di una sartina milanese. Romanzo storico originale di Antonio Vismara. — Cent. 60.

Detti libri si spediscono franchi per tutto il regno contro vaglia o francobolli.

PORTAPENNE ELETTRO-GALVANICO
Essendo generalmente noto come la azione dell'elettro-galvanico sia efficace contro le affezioni nervose, il signor J. Alexandre ideò un portapenne che per la sua costruzione semplice ed ingegnosa è una pila voltaica perfetta, e dà alla persona che se ne serve una corrente galvanica dolce, continua ed uniforme. Il portapenne che si offre al pubblico, oltre la rinforzare i nervi, previene i piccoli dolori a cui sono soggette le persone nervose; ed è perciò che venne brevettato presso tutti i governi del continente. Si vende presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile, Torino, al prezzo di L. 2 50; franco per la posta, contro vaglia postale o francobolli, L. 2 70.

Assortimento completo di BENDAGGI
Cinti doppi e semplici, Pere irrigatrici, Pessari, Siringhe, Orinali *Chemin de fer.* Biberoni ed articoli relativi in caoutchouc. — Ingrosso e dettaglio — Agli Ospedali si fanno i prezzi di fabbrica. Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 3.

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

GENOVA. HOTEL ET RESTAURANT du REBECCHINO, condotto da Giovanni Marchetti, via Nuovissima, 1. Pranzi a prezzi fissi, particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli, camere unite o separate. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia possono valersi degli omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la via percorsa dagli omnibus ed in una casa delle più signorili.

MILANO. ALBERGO DI MILANO, costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta.

MILANO. ALBERGO DI FRANCIA con *Restaurant*, tenuto da P. Clerici, corso Vittorio Emanuele, 20. Comodi locali, appartamenti e camere separate. Tavola rotonda, a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servizio assai proprio.

FIRENZE. HOTEL PENSION DE MILAN, via dei Cerretani, 10, condotto dai fratelli Nucci. Tavola rotonda e bagni. Questo albergo è situato nel centro della città presso alla cattedrale.

TURIN. HOTEL DE LA GRANDE BRETAGNE, rue de Po, 2. Ce magnifique établissement est situé au centre de la ville, tout près de la place Château.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.